

*I sindacati sospettano complicità interne: "Poca rotazione del personale"*

# L'ultimo guaio alla Dozza Droga e telefonini fra i detenuti

di Giuseppe Baldessarro

▲ Il carcere

«Appoggi», «carenza di personale» e «strumenti più adeguati ai controlli», ma ancora di più mancanza di «rotazione del personale che potrebbe alimentare la corruzione». L'ultimo ritrovamento di telefoni e droga all'interno della Dozza ha scatenato la reazione di tutti i sindacati della polizia penitenziaria. Ieri mattina, durante una perquisizione nella sezione Alta sicurezza, dove si trovano i detenuti per reati di criminalità organizzata, sono saltati fuori ben 11 cellulari e numerose dosi di stupefacente, nascosti nelle celle di pernottamento. Non è la prima volta che accade. Ora, tuttavia, alcuni sindacati parlano apertamente di complicità interne all'istituto.

La Fp Cgil scrive che oltre le carenze storiche, «l'aspetto inquietante è l'occultamento di questi oggetti e sostanze all'interno di plafoniere o altri suppellettili in dotazione alle camere di pernottamento, opportunamente modificati, circostanza che mette in evidenza l'appoggio di cui questa tipologia di detenuti - soprattutto mafiosi e trafficanti di droga, ndr - riesce a godere anche all'interno dell'Istituto, probabilmente da parte di altri detenuti». Per la Cgil il problema è, proba-

bilmente, legato alla «troppa libertà di movimento di cui godono quei detenuti che si occupano della manutenzione dell'edificio al cui controllo è addetto un numero chiaramente insufficiente di personale».

Ma non basta, perché a mettere nero su bianco le perplessità degli agenti della penitenziaria sono anche il Sinappe e la Fns Cisl, che puntano l'indice in una direzione ben precisa e in particolare sul personale interno alla Dozza. Il tema è quello «della mancanza di rotazione periodica di addetti agli uffici e cariche fisse, che questi sindacati non possono che ritenere inaccettabile». La Dozza è l'istituto più grande del distretto, ma è anche l'unico a «non attuare un minimo di rotazione, almeno per quanto concerne il ruolo di agenti e assistenti». Ruotano i sottufficiali che coordinano le unità, ma non gli altri.

Per il Sinappe e la Cisl «l'effetto di tale perverso sistema, voluto dalla maggioranza degli altri sindacati, sarà quello di assistere alla rotazione periodica dei coordinatori delle unità operative, ma non del personale sottoposto assegnato a tali unità che operi all'interno degli uffici o in qualità di carica fis-

sa». Da qui per dire «come siano state, d'un tratto, spazzate via anche le ragioni di opportunità e trasparenza che avevano portato la direzione ad affermare, nel corso di un incontro sulla mobilità interna, l'obbligo di sottoporre a rotazione periodica gli uffici o servizi a maggiore rischio corruttivo. E questo nonostante le vicissitudini che hanno riguardato, nel recente passato, l'istituto felsineo. Vicissitudini che avrebbero dovuto consigliare, a nostro avviso, maggiore oculatezza nel trattare il tema della rotazione». Il non detto è che in una situazione di carenza di personale, di carceri sovraffollate, di detenuti con problemi psichiatrici seri, c'è anche il tema di alcuni agenti della penitenziaria: «Un problema nel problema», affermano alcuni dirigenti sindacali.



Peso:26%